ABBONAMENTI

Udine a domicilio, e nel Regno

Anno [illegible]

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.

Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6 presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1 di maggio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll' Amministrazione.

TRAGEDIA IN AFRICA

e Commedia a Roma

La spaventosa notizia dell'eccidio della infelice spedizione Porro in Africa, ha commosso tutta Italia che pensa trepidamente a qualche altro possibile disastro che non è improbabile possa pur troppo sopravvenire. Anzi si parla già, e non senza fondamento, della possibilità di una rottura aperta, di un conflitto per le armi, con l'Abissinia, la quale cova senza dubbio e aspetta il momento di piombarci addosso.

La politica del Governo, quella che a detta dei giornali ufficiosi, doveva inaugurare l'epoca dei grandi ardimenti, ci ha condotti a così stupendi risultati. Abbiamo lasciato massacrare i nostri, più animosi compatrioti, e non siamo stati mai capaci di vendicarli. Abbiamo sopportato tranquillamente tutto, con una rassegnazione, con una bonomia con una indifferenza che non potrebbero essere invero nè più stolte nè più degradanti per una nazione civile, forte, e che dovrebbe aver l'obbligo sacrosanto, di tutelare la propria dignità, e di volerla a qualsiasi costo nonchè rispettata, temuta.

Arrivati al punto in cui siamo, specie dopo l'annuncio ultimo dell'eccidio della spedizione Porro, ha ben ragione la *Tribuna* di esclamare —: o il governo deve andare fino in fondo, oppure deve ritirarsi completamente dall'Africa ove la nostra posizione è affatto insostenibile.

Non c'è altra via di mezzo: o farci valere per qualche cosa o confessare la nostra debolezza riconoscendola, e ritirarci.

E però follia, sarebbe lo sperare che un decrepito Governo, decrepito di fede, di ideali, di principj, di tutto, fuorchè di corruzione, possa decidersi a qualche passo risoluto. E del pari, poichè esso non può omai esistere che al prezzo di tentennamenti, di contraddizioni, di mezzucci, di vigliaccherie, non verrà, manco crederlo, alla determinazione di far rimpatriare i presidii d'Africa, e così noi continueremo sempre per la stessa strada, che non ci condurrà alla gloria, ma al perpetuo insuccesso, e peggio ancora, al ridicolo.

Non lo vedete? Mentre laggiù in Africa avvien la tragedia, a Roma si recita allegramente la commedia; chè tale, e non altramente, può definirsi quella del famoso decreto di scioglimento, della Camera, che annunciato tutti i giorni, mai non viene, e mentre si aspettava ancora ieri l'altro, ci si annuncia ora appena per il 8 maggio venturo.

Noi, in quanto alle tanto strombazzate elezioni generali, siamo stati sempre di avviso (e ne abbiamo chiariti i motivi in un articolo di parecchi giorni fa) che esse non avrebbero luogo così presto, come i più ritengono, e piuttosto che in maggio, seguirebbero in ottobre.

Noi non la pretendiamo a profeti, nè tampoco ad uomini cosidetti *autorevoli*, e potrebbe darsi che le elezioni si facessero anche in breve. Ciò dipende dal Vecchio, e si sa bene ch'egli è l'uomo delle sorprese, per eccellenza.

Ma questo tira-molla e questo dire e disdire che dura da già troppo lunga pezza, ci ribadirebbero quasi nelle nostre persuasioni. Arrogi poi che l'annuncio del massacro recente d'Africa, è un nuovo colpo terribile, una mazzata addirittura sulla testa del Governo di Depretis, e dovrebbe indubbiamente riuscirgli fatale in occasione appunto delle elezioni.

Assai quindi giova a lui il differire, il procrastinare, ed è perciò forse che la commedia dello scioglimento durerà ancora innanzi, sebbene tutti ne siano stucchi e ristucchi, e sarebbe pur tempo di finirla!

(?)

Il partito operaio italiano

E LE ELEZIONI

Il programma, cui dovrebbero conformarsi nelle prossime elezioni i candidati delle classi lavoratrici, è costituito dai seguenti articoli;

1. L'affermazione costante dell'indipendenza del partito operaio di fronte a tutti i partiti politici come rappresentanti degli interessi dei capitalisti.

2. Necessità di svegliare la classe dei lavoratori alla coscienza della solidarietà universale dei loro interessi, ed alla coscienza dei loro diritti e delle loro forze.

3. Estensione della loro organizzazione per arti e mestieri, federate in un sol partito col sistema della resistenza, della cooperazione, del mutuo soccorso, ecc.

4. Esclusione assoluta dell'ingerenza dello Stato nei rapporti tra capitalisti e lavoratori, abolizione dei monopoli dello Stato.

5. Libertà di sciopero, di coalizione, di stampa e di riunione.

6. Riduzione delle giornate di lavoro ad otto ore.

7. Minimo dei salari da fissarsi dalle associazioni operaie.

8. A lavoro uguale salario uguale per i lavoratori d'ambo i sessi.

9. Responsabilità piena ed intera degli intraprenditori nei casi d'infortunio sul lavoro.

10. Abolizione del lavoro industriale nelle carceri, nei ricoveri ed istituti in genere.

11. Organizzazione dei lavoratori dei campi e delle officine in associazioni cooperative coi principii dell'emancipazione ed il sistema di resistenza.

12. Organizzazione della statistica e della sorveglianza igienica del lavoro per mezzo delle associazioni operaie.

13. Divorzio. — Ricerca della paternità.

14. Autonomia dei comuni e libertà di federazione fra loro.

15. Responsabilità dei funzionari pubblici.

16 Eguaglianza civile senza distinzione di condizioni e di sesso.

17. Suffragio universale esteso a tutte le funzioni della vita pubblica.

18. Abolizione dei fondi segreti — della polizia politica — dell'ammonizione del fondo pei culti — della legge sulla prostituzione — dell'esercito permanente — ed in generale di tutto ciò che impedisce il libero soddisfacimento dei bisogni fisici e morali dell'uomo.

I rappresentanti eventualmente eletti, debbono adoperarsi con tutte le loro forze per stringere sempre più i vincoli di solidarietà fra i lavoratori di città e campagna — portarsi in mezzo a loro quando si trovano in lotta per portarvi i consigli ed anche i soccorsi di tutto il partito. — Debbono inoltre uniformarsi sempre al presente programma ed ai deliberati dei congressi del partito, ritenuti come mandato imperativo.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 26 aprile 1886.

Fate largo ai ministri di Dio.

Pare impossibile che qualche periodico non sappia altri pesci pigliare che, l'alleanza o la tregua di Dio col prete. Sono cose da intontire! Achille Fazzari, calabrese spirito bizzarro, ha fatto un programma elettorale nel quale non promette impieghi nè di spendere la sua parola a favore di chi non abbia diritti per chiedere. E di questo peculiare argomento pochi sonosi occupati a tanto per ripetere le parole del Fazzari. Il quale ha pure toccato della necessità di rappattumarsi con la Chiesa. Non l'avesse mai detto! Subito molti cani addentarono l'osso e chi lo rode e chi digrigna più i denti è il *Corriere di Roma illustrato*.

Che quel giornale fosse conservatore, nessuno più ne dubitava; ma clericale poi ...

Ad ogni modo, ora non è quistione di *Corriere*, ma di un candidato alla deputazione; e, meglio di una corrente di idee formata dall'apparire del programma di Achille Fazzari.

Noi ci chiediamo: è possibile la conciliazione col Vaticano?

E la risposta debbe essere necessariamente negativa.

Il Vaticano per parte sua ha tutto l'interesse di riconciliarsi col Governo; ma ad un modo solo, pretendendo dal Governo la *restituzione* (come la chiama don Margotti) di Roma al Papa. In nessun altra guisa, a nessun altro patto la Chiesa si riconcilierà collo Stato. E Achille Fazzari e i periodici che ne sostengono la pazza idea, non possono ignorare questa *conditio sine qua no* delle Somme Chiavi. E non ignorandola, l'idea è pazza, non solo, ma perversa eziandio. Avvegnachè si risuscitì la morta brama del potere temporale e si dia modo al clero di scaldare le teste ai gonzi.

Non è quistione di potere temporale, dice uno dei sostenitori. E allora peggio, perchè partendo da un principio impossibile si giunge a una conclusione ridicola. Ed è meglio dir pane al pane.

Già la conciliazione del prete col Governo d'Italia — se Governo d'Italia ha a essere e non dei felloni — è cosa talmente assurda e paradossale che non si può seriamente sostenere.

Ci sarebbe il soccorso della chieresia.

E ricordo una discussione fatta alla Camera dei Deputati nello scorso anno a punto per sovvenire alle tristi condizioni in che versano i preti: sperando così di cattivarsi l'animo di costoro — specialmente dei preti di campagna — e servirsene come d'apostoli della causa italiana, a Roma ancora imbellemente avversata.

A rischio di parere *sistematicamente* oppositore della chieresia, quindi sordo ad ogni buona ragione, dico che anche codesto fu un sogno, un'utopia, io mi chiedo: il prete, sia pure l'umile cappellano di più umile e ignorato villaggio, deve egli ubbidire al Vicario di Dio, come chiamano il Papa? E se deve obbedire, e nessuno può dubitarne, i quattrini e le carezze dati al prete saran buttati: e ogni quistione in proposito, fiato e inchiostro sprecato.

D. O.

La democrazia

per le elezioni generali politiche

Ecco il programma che la Democrazia Italiana rivolge agl' italiani in occasione della lotta elettorale:

Agli Italiani,

I Comitati riuniti di corrispondenza e del Fascio della Democrazia;

Tenuto conto della disposizione delle Società aderenti a prender parte alla lotta elettorale;

Considerando che dinanzi alla rovina d'ogni ordine morale, economico e civile da cui è minacciata la Nazione, il concorso alle urne, assume importanza e valore come mezzo di una solenne manifestazione della coscienza vindice del Paese di fronte ai mali che lo travagliano;

Credono comune dovere il contribuire mediante il suffragio, *alla grande sentenza* — condanna di un triste passato, preludio e guida d'un migliore avvenire;

E quindi esortano a partecipare al voto come significazione della protesta morale del popolo italiano contro il sistema che lo governa e della necessità di un radicale rinnovamento delle sue sorti; riaffermano nella loro pienezza i principii riconosciuti nei grandi comizii della democrazia: *proclamano nella reintegrazione della sovranità nazionale il fondamento e la guarentigia suprema di ogni progresso e della stabilità d'ogni riforma.*

Indicano poi come obbiettivi immediati di azione legislativa i seguenti punti:

Ordine politico. — 1) Suffragio universale.

2) Abolizione del giuramento politico — indennità ai rappresentanti della Nazione.

3) Integrazione della patria italiana, e politica estera informata al principio di nazionalità e di solidarietà fra i popoli. — Politica coloniale che indirizzando e tutelando la emigrazione, armonizzi i progressi pacifici dell'operosità italiana all'estero coi grandi principii della civiltà e colle gloriose tradizioni patrie.

Ordine amministrativo. — 4). Riforma della legge comunale e provinciale in base al decentramento amministrativo.

5. Riforma delle opere pie dei monti di pietà e delle casse di risparmio.

Sistema tributario. — 6). Abolizione del dazio consumo.

7). Imposta progressiva e sui redditi e sulle successioni.

Ordine economico sociale. — 8). Legislazione difensiva dei diritti inerenti al lavoro.

9) I lavori dello stato, delle provincie, dei comuni affidati all'industria nazionale e in preferenza, a parità di condizioni, ad associazioni di lavoratori.

10). Estensione a tutta Italia del principio di espropriazione e di colonizzazione delle terre incolte, già riconosciuto dalla legge sulla bonifica dell'agro romano, e quindi concessione delle medesime, nonchè delle terre comunali e demaniali agli agricoltori.

11) Trasformazione progressiva del sistema dell'esercito stanziale in nazione armata.

Il momento, come abbiamo detto, è solenne!

Il responso dell'urne sarà oggi più che mai la misura della coscienza morale del paese, del suo intelletto civile, della sua capacità di azione sul terreno delle lotte pacifiche per le più alte necessità della sua vita. La democrazia intervenendo nella prova con un programma che nettamente la definisce, subordina a questo la scelta dei candidati. La democrazia è la libertà, la giustizia, l'avvenire. Essa deve nei grandi moti della Nazione costituirsi giudice, interprete e nunzia della vita che si rinnova sulle eterne vie del progresso.

Bologna, 19 aprile 1886.

Firmati: *Saffi — Bovio — Cavallotti — Imbriani — Nathan — Antonio Sani — Silvano Lemmi — Narratone — Maffi — Dotto De Dauli — Panlano.*

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 23 aprile 1886.

SOMMARIO: Il candidato del partito socialista rivoluzionario — L'Antagonista radicale — Clemenceau paragonato ad Alcibiade — Gli spettri agitati dal Governo all'epoca delle elezioni — Coalizioni contro natura — Repubblicani di buona fede — Gli altri — Popolo sempre mistificato — Di nome, non di fatto — Tre rivoluzioni, a che scopo? Elettori ed eletti, — Lacuna che bisogna riempiere — Lupi in veste d'agnello — Il mandato imperativo — Obbiezioni e ragionamenti — La legge da votarsi.

Il comitato elettorale del partito avanzato socialista-rivoluzionario, ha fatta la scelta del suo candidato al parlamento per la sede lasciata vacante, dal dimissionario Rochefort *ejusdem farinæ*. Il partito radicale gli oppone un antagonista nella persona d'un redattore del *Rappel*, il di cui patrono è il ministro dell'agricoltura e commercio Lockroy, l'erede materiale e morale di Victor Hugo.

Il capo del cosidetto partito radicale è certamente il deputato medico Clemenceau, il quale dopo d'essere divenuto possibile a succedere come presidente de' ministri in una nuova combinazione ministeriale, si direbbe che, come Alcibiade abbia tagliata la coda al suo cane, ed abbia di molto attenuata se non opportunemente abjurata la sua dottrina antica di rivoluzionario.

In Francia come in Italia, all'epoca delle elezioni parziali o generali, si agitano dal governo due spettri per incutere spavento ai timidi elettori: quello del partito anarchico e comunista, e quello della cospirazione monarchica. Nessuno fra i campioni dei partiti, si occupa di rivendicare per la nazione la sovranità popolare, per modo che i partiti continuano ad osteggiarsi sempre e danno luogo a delle coalizioni contro natura quale per esempio quella de' legittimisti, orleanisti e bonapartisti aggruppati sotto la divisa menzognera d'opposizione conservativa, mentre non tendono che a rovesciare la repubblica, per indi disputarsi sui suoi averi, sulla sua eredità. Per molti repubblicani di buona fede, la forma attuale non è altro che una soddisfazione d'amor proprio puerile. Per molti altri è la vacca lattajuola che si lascia facilmente muggere, e per il resto, un mezzo di pervenire a propri fini interessati, di far cioè trionfare le loro teorie sovversive d'ogni ordine civile, onde sostituirvi l'esperimento delle loro massime, o per lo meno indigeste dottrine.

E mentre i partiti che si combattono inscrivono sul loro vessillo la divisa *a favore* del Popolo, alcuno di essi non incomincia per rendere la sovranità a questo popolo alla di cui felicità pretendono interessarsi, incominciando una volta a rendergli quella sovranità di cui non ha che la fugace parvenza, ed a cui con ogni mezzo furbo o violento si interdice di esercitarla. La repubblica attuale non è invero che una repubblica di nome. Se questa sovranità del popolo ammessa in principio da tutte le nazioni civili, la si deve ridurre alla nomina dei deputati ogni quinquennio, non varrebbe certamente la pena d'aver fatte tre rivoluzioni per ottenerla, giacchè altre nazioni monarchiche hanno questo stesso diritto riconosciuto nelle loro costituzioni. Dal momento che ad un popolo si riconosce il diritto di nominare dei rappresentanti per trattare gli affari dello Stato, ogni elettore deponendo il suo voto nell'urna, fa un mandato per il cittadino da esso creduto il più atto e degno di rappresentarlo, e questi mandati individuali addizionati, insieme formano poi il mandato collettivo, in forza del quale il suo eletto ha facoltà in nome del popolo di trattare gli affari dello Stato. Ma quando si tratta di riconoscere nel popolo di ritirare all'eletto fedifrago il mandato stesso, la legge è muta, e quindi l'eletto può cangiare d'opinione, di propositi ed anco di partito, senza che il mandante

possa impedire di continuare coi suoi voti a rinnegare gl' impegni assunti in modo solenne nel suo programma elettorale.

Una legge di pubblica moralità è quindi necessaria per riempire codesta lacuna in forza di cui la sovranità popolare si riduce in un atto derisorio, e permette a uomini disonesti ed ipocriti, d'introdursi in parlamento con una maschera sul volto, nè più nè meno del lupo che sotto pelle d'agnello s'introduce furtivamente nell'ovile.

A questo punto mi sembra sentirmi interrompere e da più contradittori gridare: La legge che voi proponete, se giusta ed utile possa sembrare a prima vista ed in teoria, non è possibile di farla sanzionare in parlamento. 1. Perchè la questione del così detto mandato imperativo venne ormai discussa nel palazzo Borbone e quasi ad unanimità, negativamente risulta. 2. Perchè non si può vincolare il deputato a votare contro coscienza, dato il caso che il quinquennio della data durata del mandato, potrebbe il mandatario cangiare d'avviso a norma degli eventi, come sentenziò Metastasio, e non potrebbe votare contro coscienza.

Basta enunciare queste obbiezioni perchè svaniscono. I postulanti l'onore del mandato, possono conservare la coscienza integra, dando la loro dimissione dopo aver preso contatto coi propri elettori, onde esporre loro i dubbi insorti nella loro timorata coscienza, nel caso che questi non venissero dissipati, o fossero dichiarati di nessun valore dagli elettori.

Se la questione venne risolta negativamente in parlamento, ciò vuol dire ch'essa non fu posta in termini concreti e giuridicamente confortata da una inerente procedura, con forme analoghe alle pratiche processuali del diritto comune.

Ammettiamo per esempio che dieci deputati proponessero lo schema di legge così alla buona concepito. Gli elettori avrebbero il diritto di ritirarlo di mano al loro rappresentante al parlamento, nel caso che avesse votato contro una legge che aveva nel suo programma di elezione solennemente promesso di patrocinare.

Gli elettori dovrebbero mediante petizione firmata da essi e certiorata nella forma legale le firme dei petenti, allegando un esemplare del programma elettorale del postulante, chiedere semplicemente l'omologazione. Tale petizione dovrebbe essere diretta al parlamento, giurisdizione competente per giudicare in materia elettorale, ed entro il termine di mesi tre dal giorno in cui venne commesso l'atto denunziato, come dirimente il mandato medesimo.

La revoca sarebbe pronunziata anco in caso che il mandatario si astenesse dal votare due volte sopra una o due leggi che avesse promesso di proporre e difendere.

Per ovviare inutili tergiversazioni sarebbe necessario che le leggi reclamate dagli elettori sopra oggetti ben definiti, fossero in termini precisi enumerate nel processo verbale delle unioni elettorali. Quale sarebbe il partito o l'avvocato che oserebbe combattere questo schema di legge senza confessarsi ipocrita e mendace a priori? Qual'è il Governo che oserebbe combatterla, ed in tal modo dichiarare che il popolo elettore non è sovrano che un giorno ogni lustro, e che deponendo nell'urna il suo voto non fa atto di sovranità, ma bensì di abdicazione nelle mani d'un oligarchia qualunque?

Il giorno in cui una tal legge venisse proposta e necessariamente votata, in quel giorno soltanto gli elettori potrebbero andare superbi di appartenere ad uno stato veramente democratico e popolare.

Questa legge potrebbe intitolarsi di pubblica moralità. *Nullo.*

In Italia

Tra militari e borghesi a Mestre.

La notte del 26 corr. dopo la ritirata, alcuni militari di quel distaccamento uscivano dal quartiere per una porta di servizio, e si riducevano in un caffè.

Poi incontratisi con alcuni borghesi dell'infimo ceto avvinazzati, e sembra a partito preso, provocanti, scambiavansi qualche ingiuria.

I soldati usarono prudenza e rientrarono in quartiere sempre seguiti dai borghesi che si tenevano molto dappresso, tanto vicino, che coi tre militari infilava pure la porta uno degli assalitori, certo Petenò detto Prussia. Questo fu subito espulso e qui avrebbe dovuto finire la baraonda. Ma non fu così.

I litiganti di fuori cominciarono a tempestare di legnate e con colpi di pietra la porta del quartiere, giungendo perfino ad infrangere i vetri del corpo di guardia che danno appunto sotto il porticato ad altezza di un uomo. Ciò avveniva poco dopo la mezzanotte.

Per mettere termine al baccano il capo-posto fece uscire la guardia, la quale procurava colle buone di sciogliere l'attruppamento, ma non riuscendovi fu ordinato di far uso delle armi.

Un colpo partì, a questo tenne dietro un secondo, ma non valsero ad intimorire quella gente. Ma un terzo riuscì fatale; un uomo rimaneva ferito, e tosto gli altri davansi a fuga precipitosa.

Il ferito stesso correva in direzione al fiume; ma dopo pochi passi, stramazzava senza che per la oscurità i soldati se ne avvedessero.

Accorso al rumore delle esplosioni l'ufficiale di picchetto, faceva tosto uscire alcuni uomini per visitare le vicinanze. Il Prussia quello appunto che più degli altri erasi mostrato minaccioso verso i soldati, fu trovato boccheggiante in vicinanza al muricciolo che costeggia il fiume, versando sangue per una ferita prodotta dal proiettile che, dall'osso frontale, penetrò nella cavità celebrale.

Trasportato nel quartiere stesso ed adagiato nel corpo di guardia questo infelice non potè più profferir parola, nè rispondere alle interrogazioni del Pretore che tosto accorse sul luogo unitamente al delegato di P. S., al medico e al brigadiere dei R. carabinieri.

I compagni del Prussia nel triste fatto essendo tutti noti, furono arrestati.

Il soldati che componevano la guardia sono essi pure in stato d'arresto ed ora si sta istruendo l'inquisitoria per determinare il grado di responsabilità di ciascuno.

La salute pubblica in Italia.

Venezia. Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26 avvennero 5 nuovi casi con 2 decessi.

Padova. Il Municipio comunica: il 26, denuncia di un caso, che nel giorno successivo accennò a miglioramento.

Brindisi. Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 vi furono a Brindisi 4 casi e nessun morto; ad Ostuni 4 casi e ad Erchie un caso ed un morto dei precedenti.

All'Estero

In Ispagna.

Madrid 27. Nelle elezioni senatoriali riuscirono eletti: 186 ministeriali, 26 conservatori, 4 repubblicani, 4 partigiani di Robledo, 2 di sinistra dinastica e 3 indipendenti.

In Città

La conferenza di ieri. Anzitutto è doloroso il dover confessare, che l'appello fatto a mezzo della stampa, perchè un pubblico numeroso accorresse alla conferenza su fra Paolo Sarpi, non sortì effetto soddisfacente, chè ieri all'ora fissata, al palazzo degli studi, intervennero appena trenta persone. Scelti, ma non c'è nulla a dire, ma poche.

— Il senatore Pecile, presentò con acconcie parole all'uditorio il distinto professore Attilio Sarfatti, venuto appositamente da Venezia costì per parlare intorno a fra Paolo.

La lettura del prof. durò un'ora, e fu ascoltata nel più religioso silenzio.

L'egregio disserente tratteggiò con chiarezza e dottrina i punti più salienti della vita gloriosa del sommo teologo e ne lumeggiò la grande figura sotto a tutti gli aspetti. Ammirabile poi ci sembrò quella parte della conferenza che accennò alla lotta sostenuta dalla repubblica di S. Marco contro l'autocrazia papale, e seppe toccare con efficacia anche la corda patriottica quando da ultimo fece appello ai friulani perchè concordi si mostrassero nell'onorare la memoria del gran ribelle.

Nella dotta ed elegante conferenza, il valente professore lasciò affatto in disparte la questione, per taluni, non ancora del tutto risolta, della patria vera di fra Paolo, forse ritenendola inutile e dimostrando con tale silenzio la convinzione sua che l'immortale Servita abbia sortito realmente i natali nella gentil terra di San Vito.

Alla fine del suo dire il simpatico professore fu salutato da un lungo applauso.

Ameremmo che il bel lavoro del Sarfatti fosse dato alle stampe, nella certezza che troverebbe così, lettori molti, e molti apprezzatori.

Cucine economiche. Il Comitato ordinatore, ha in data 28 corr. pubblicato la seguente circolare:

Illustr. Signore,

I sottoscritti, per voto della Congregazione di Carità e della Società Operaia, costituiti in Comitato per procurare l'impianto e l'esercizio in Udine delle *Cucine economiche* aventi il carattere della cooperazione, sono venuti nella determinazione di attuare nella città nostra la benefica istituzione.

A raggiungere questo risultato si rendono necessarie due condizioni: la costituzione di un capitale non inferiore alle lire **10,000**; e la concessione di usare gratuitamente di un locale adatto che verrà chiesto al Comune.

Perciò i sottoscritti, avendo ristretto alla suindicata somma la spesa d'impianto, si sono decisi ad aprire fra quelli Istituti che hanno nel loro statuto in qualche forma il mandato della beneficenza, fra gl'industriali della città e fra quanti sono preoccupati degli odierni bisogni della convivenza sociale, una sottoscrizione ad Azioni di L. 25 cadauna, senza interesse, ma redimibili per estrazioni a sorte colle modalità da stabilirsi in appresso; confidando pienamente che la nostra Rappresentanza comunale accoglierà favorevolmente la domanda di concessione gratuita dei locali tanto per la considerazione che merita il nuovo Istituto, quanto al riguardo di venir incontro alla iniziativa dei privati.

Sorregge i sottoscritti la fiducia di veder premurosamente accolto questo appello, e di poter in tal modo raggiungere senza ritardo l'intento di fornire ad ogni persona deficiente di mezzi, e specialmente alla classe lavoratrice, un sano ed abbondante alimento a solo prezzo di costo, escluso ogni scopo di speculazione e di beneficenza con vantaggio economico igienico e indirettamente anche morale.

Il Comitato ordinatore

Presid. *Di Girolami cav. Angelo.*

Vice presidenti: Prampero (di) co. comm. Antonino — Billia comm. dott. Paolo.

Economo: Gennari Giovanni.

Membri: Bardusco Luigi — Blum Giulio — Bonini prof. Pietro — Braidotti cav. Luigi — Fasser Antonio, junior — Gatolierzzi Giovanni — Marzuttini cav. dott. Carlo — Poli (de) cav. Giov. Batt. — Rizzani Leonardo — Volpe Attilio.

Segr. *Toso Antonio.*

Si avverte che una speciale commissione rappresentante il Comitato si presenterà alla S. V. Ill. pel ritiro della scheda portante la sottoscrizione delle azioni dalla presente contemplate.

**

Sappiamo che già venne ben iniziata la sottoscrizione poichè si furono dei benemeriti cittadini che firmarono anche per 40 azioni per 20 e così via. È certo che il nobile esempio non mancherà di dare i suoi frutti.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 1 maggio 1886, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposte della Commissione giudicatrice pel concorso dei silò;
3. Proposte della presidenza riguardanti la rivendita del sale pastorizio.

Per Giovanni da Udine. Sotto la presidenza del sig. Elio Morpurgo presidente del Circolo Artistico, il Comitato promotore delle onoranze a Giovanni da Udine tenne jeri a sera nella sale del Circolo stesso la sua prima seduta. A far parte di esso Comitato sappiamo che aderirono tutte le persone chiamate dalla Direzione del Circolo ed alla prima adunanza ben poche mancavano.

Fra i presenti notammo l'egregio nostro Sindaco co. cav. L. de Puppi, il comm. Pecile, il co. comm. A. di Prampero, il prof. Pietro Bonini, il cav. Pacifico Valussi ed altre parecchie notabilità cittadine. In massima fu deliberato di indirizzare un appello al paese onde trovar modo che anche ad Udine sorga un degno ricordo al grande artista, collega ed amico di Raffaello; di non lasciar trascorrere l'ottobre del 1887 senza solennizzare la ricorrenza del quarto centenario della sua nascita; di concorrere con tutti i mezzi possibili alla pubblicazione di un'opera che illustri e riveli la vita dell'insigne pittore.

I signori Morpurgo, Bonini, Valussi e del Puppo vennero incaricati della redazione dell'appello da dirigere al paese nonchè delle pratiche necessarie perchè l'Accademia cittadina voglia unire la sua cooperazione all'opera del Comitato.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Questa sera, 28 aprile, alle ore 8 1/2, avrà luogo al Teatro Nazionale il terzo trattenimento sociale del presente anno col seguente programma:

Collera cieca, Commedia in due atti di G. Rovetta. (Nuovissima.)

Oh signore! Monologo.

L'estate di San Martino, Commedia in un atto di Meilhac e Halevy.

Per aderire al desiderio espresso dalla massima parte dei signori soci contribuenti si chiuderà il trattenimento con un *Festino di famiglia*.

I soci hanno diritto d'intervenire soltanto colle signore e fanciulli della loro famiglia.

Teatro Nazionale. Lo spettacolo d'opera ha decisamente incontrato il favore del pubblico, ed anche ieri sera, alla terza rappresentazione del *Don Pasquale*, il teatro era abbastanza affollato.

Tutti gli artisti vennero applauditi e singolarmente la brava prima donna signorina Aviolado.

Questa sera riposo.

Domani, quarta rappresentazione del *Don Pasquale*.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30, i militari ed i ragazzi cent. 20.

Ringraziamento. Col cuore straziato e rotto da un dolore che non può avere e non spera conforto, ho ringrazio quanti cercarono in ogni modo di scongiurare e di lenire poi la disgrazia irreparabile della morte di mia figlia *Teresina*, morta sabato sera alle ore 8, dopo 9 giorni di malattia, 10 mesi di matrimonio, 20 anni di vita!

Povera Teresina! il tuo ultimo bacio è passato dalle labbra al cuore di tuo padre e non dileguerà più.

Ringrazio particolarmente i medici dott. Calligaris curante, e dott. Scaini consulente, modelli di zelo e di sapere, purtroppo invano adoperati, nel caso mio. Ringrazio anche il cortesissimo signor Hocke, impresario delle pompe funebri.

Mia figlia è morta a Zuracco dove si era recata col suo sposo sig. Zanetti.

Udine, 28 aprile 1886.

Luigi Comelli.

Proverbi

Il troppo litigare fa spesso mendicare.

**

Il maggio non dura mai sette mesi.

**

Il male previsto è mezza sanità.

**

Il poco mangiato e poco parlare, non fece mai male.

Nota allegra

In Corte d'Assise.

L'accusato ha settant'anni, e si sente condannare a venti anni di lavori forzati.

L'accusato — (alzandosi colle lagrime agli occhi) — Oh! grazie!... Miei buoni giudici!... Non speravo mica di vivere tanto.

Sciarada

Due cose accennano,
Primo e *secondo*,
Che in largo e in tondo
Ci fanno entrambe
Menar le gambe.
Nell'uom da niente
Se brutto è il *tutto*,
Nell'uom valente
Bello si fa.

Spiegazione della Sciarada precedente

Piano-forte.

Varietà

Un precursore di Pasteur. Il proverbio "non v'è nulla di nuovo sotto il sole" ha ricevuto una nuova illustrazione nel caso del professore Pasteur.

Sembra dunque da un'opera pubblicata dal dott. Vinson che Radama II, re del Madagascar, avesse qualche idea del sistema di inoculazione.

Questo monarca credeva che in un "virus" omeopatico potesse trovarsi una cura per tutti i mali, specialmente per quelli della pelle. Fece dunque una serie di esperimenti curiosi. Accumulò in una fiala una piccola dose di tutti i veleni conosciuti, e, convinto che questa mistura sarebbe stata una panacea per tutte le mattie contagiose inoculò con essa prima di tutto i suoi ministri, per vedere come avrebbe agito. Disgraziatamente Sua Maestà Malgascia morì prima di aver terminato le sue esperienze. Il dott. Vinson non dice cosa avvenisse dei poveri ministri, ma è da presumersi che dividessero lo stesso fato dei conigli del professore Pasteur.

Notiziario

Il decreto di scioglimento

Roma 27. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data d'oggi, portante lo scioglimento della Camera, la convocazione dei collegi elettorali per il 23 maggio, i ballottaggi al 30, la convocazione del Senato e della nuova Camera al 10 giugno.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione firmata da tutti i ministri:

Sire! La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso si chiuse colla fiducia che il corpo elettorale ricostituito ed allargato avesse ad incoraggiare l'opera del governo scegliendo rappresentanti che fermi nel proposito di mantener inconcusse le basi delle istituzioni rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E invero l'opera laboriosa della decima quinta legislatura corrispose alla aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle ferrovie ebbe definitivo assestamento conforme ai voti già espressi dal parlamento.

Dato impulso alle opere pubbliche, dati validi aiuti alla marina mercantile, consolidate le forze di terra e di mare, assicurato il beneficio lungamente invocato dalle classi meno agiate della diminuzione del sale, stabilito un sollievo immediato all'agricoltura collo sgravio e coll'equa distribuzione medesima in ogni parte del regno, la compagine dell'amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e scosse che non potevano non accompagnare tanti e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci, ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio il quale grazie agli ultimi provvedimenti finanziarii e giusta gli intendimenti manifestati dal governo, sarà pienamente consolidato.

Senonchè un'opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze e dissensi che manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza che aveva fino allora costantemente sorretto il governo. Intanto una parte, nè la meno importante del programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiersi; aspettano migliore andamento la magistratura, ordini più certi la istruzione e la educazione pubblica, provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze e amministrazioni locali, ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del regno, assetto definitivo le banche di emissione; importa sopratutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza che i governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, che sia l'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario ad ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità delle finanze ed al soddisfacimento di alcuni piccoli interessi pubblici, nell'impossibilità di ricostituire la maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e il dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarsene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che provocaronle, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta, siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra, e alle gloriose istituzioni che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale. Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera.

Previsioni.

La *Rassegna* cominciando la campagna elettorale dice che la buona parte della Liguria, della Lombardia ed anche del Veneto il partito della legalità e della lealtà costituzionale è alle prese col partito che vuole andare oltre e sopra le istituzioni.

I più ardenti oppositori della Lombardia e del Veneto tentarono ogni mezzo per rovesciar Depretis.

Complessivamente, conchiude la *Rassegna*, il ministero tiene il campo vantaggiosamente dall'Abruzzo in su. Ma nel mezzogiorno il ministero si trova in grave pericolo d'essere battuto.

I commenti sulla Relazione Ministeriale.

Dai giornali della capitale soltanto la *Tribuna* e la *Riforma* commentano la relazione ministeriale.

La *Tribuna* scrive:

È la prima volta che si adduce come motivo dello scioglimento della Camera l'assottigliamento della maggioranza. Ciò suppone che è stata riconosciuta la necessità che il ministero attuale rimanga al potere e l'obbligo della Camera di mantenergli ciecamente la propria fiducia. Così la lotta elettorale diventa non una gara di partiti ma una lotta per i diritti della rappresentanza nazionale menomati ed offesi.

La *Riforma* rileva la confessione del ministero d'aver abbandonata una parte non meno rilevante del programma di Stradella. Nota che il ministero nemmeno osa accennare agli sforzi infelici per la costituzione di un nuovo partito che tace completamente delle spedizioni africane. La relazione, conchiude la *Riforma*, è la dichiarazione ufficiale dell'impotenza del ministero ed un richiamo opportuno dei suoi errori.

I discorsi.

L'on. Nicotera tratteggierà domani a Napoli il programma dell'Associazione della sinistra meridionale.

Si assicura che il Ministro Grimaldi andrà a parlare ai suoi elettori di Catanzaro.

Nulla fu stabilito circa il discorso dell'on. Depretis.

I nuovi Senatori.

Si dà per certo che entro la settimana verranno pubblicati i decreti di nomina dei nuovi senatori, fra cui vi saranno molti ex-deputati ministeriali che disperano di venir rieletti.

L'eccidio d'Africa.

L'ingegnere Salimbeni, noto viaggiatore africano, che costruì per conto di Menelik re dello Scioa, un ponte sul Goggiam, fu chiamato stamane d'urgenza al Quirinale.

Stamane correvano gravi voci sulle deliberazioni del governo, a proposito dell'eccidio dell'Harrar. — Invece realmente pare che il ministero si sia limitato a stabilire di mettersi in comunicazione coll'Inghilterra per provvedere sul da farsi.

Gli studenti dell'università di Roma sono intenzionati di tenere un'adunanza a proposito del disastro della spedizione per vedere se convenga farsi iniziatori di un meeting popolare al medesimo scopo.

Domani giunge a Roma il marchese Trecchi per mettersi a disposizione del ministero. Egli si incaricherebbe d'andar a Zeila e poi nell'Harrar per assumere informazioni precise sulla fine della spedizione di cui faceva da principio parte e che dovette abbandonare per la negata protezione del generale Genè.

Viene smentita la voce che Antonelli sia trattenuto per forza allo Scioa. Egli vi sta volontariamente e vi è ben visto.

Nessun'altra notizia oggi dall'Africa. Il ministro Robilant ha dichiarato che tutti i telegrammi che perverranno alla Consulta saranno subito comunicati all'agenzia Stefani.

L'opinione di Stanley a proposito dell'eccidio d'Africa.

Ieri l'altro sera Stanley fu chiesto a Milano sul da farsi nell'attuale contingenza. Qualcuno di quelli che gli stavano attorno avevano quasi bella e dichiarata la guerra all'Emiro Abdullah.

Stanley domandò semplicemente:

— Credete che il governo voglia fare laggiù una spedizione armata?

— Perchè no? gli fu risposto.

Stanley ebbe una leggera contrazione delle labbra e soggiunse:

— Per questo occorrono quattrini e soldati; ma sopratutto il permesso dell'Inghilterra, la quale, quand'anche avesse occupato Harrar, sarà sempre padrona di Zeila, che ne è il porto.

Parecchi degli astanti replicarono che l'onore del Governo non è impegnato in questo caso.

— La spedizione aveva carattere privato, essi dicevano. Il Governo non vi aveva ingerenza.

E Stanley, replicò:

— Ma, allora, se il Governo non c'entra e non volete fare una guerra, registrate questo fatto, come una dolorosa prova di esperienza e imparate che in Africa non si fanno imprudenze.

Stanley ha ragione; in Africa non si fanno imprudenze e bisogna mostrarsi forti. Noi invece abbiamo preso l'Africa come teatro di baggianate.

Dimostrazione antitrasformista a Brindisi.

Roma 27. La Dimostrazione ebbe luogo il 26 alle ore 8, contro il sindaco Gusman ed acclamante a sindaco il cavalier Consiglio. La dimostrazione era anche fatta per protestare contro la vendita delle farine, credute causa del morbo.

Dopo che una Commissione ebbe espresso al sotto-prefetto i voti della cittadinanza, la dimostrazione si sciolse pacificamente. Ma poco dopo essendo stata concessa imprudentemente la banda ai dimostranti, questi si riunirono di nuovo; erano oltre 5000.

Giunti davanti al palazzo della sotto-prefettura, il sotto-prefetto fece caricare alla baionetta la folla inerme, da una compagnia di linea. Si operarono 18 arresti; uno dei dimostranti fu ferito alla gola da un colpo di baionetta; un altro rimase ferito leggermente.

L'intera cittadinanza è indignata per l'inqualificabile procedere del sotto-prefetto, che avrebbe potuto facilmente evitare il triste avvenimento.

Stamane è giunto a Brindisi, da Lecce, il giudice istruttore e il procuratore del Re per istruire il processo contro gli arrestati.

Ultima Posta

Le potenze e la Grecia.

Atene 26. Oggi Delijanni ha comunicato ai rappresentanti delle cinque potenze il telegramma di Freycinet e la risposta a Mouy dicendo che la Grecia aderì pienamente ai consigli della Francia relativi alla demobilitazione delle forze di terra e di mare.

Dopo ricevuti i suddetti documenti i rappresentanti si radunarono presso Coutopassi, poi indirizzarono a Delijanni un ultimatum dicente che l'adesione di Delijanni non risponde alla istruzione dei loro governi. Quindi intimano alla Grecia di disarmare entro otto giorni, le potenze non potendo sopportare più a lungo l'attitudine ostile della Grecia contro la Turchia, e ove la Grecia non si sottometta a tali istruzioni, le potenze la rendono responsabile delle conseguenze per lei spiacevoli.

Parigi 27. I giornali riportano con soddisfazione le notizie da Atene.

La *Republique* dice che le potenze debbono ricompensare la Grecia di aver rispettato i trattati.

Il *Journal des Débats* dice che la condotta della Grecia le conferisce nuovi titoli di benevolenza da parte dell'Europa.

Atene 27. Delijanni rimetterà oggi ai rappresentanti delle potenze la risposta della Grecia all'ultimatum. Delijanni si riferirà alla risposta data ieri al telegramma di Freycinet, risposta che i rappresentanti delle potenze hanno ricevuto qualche ora prima della redazione e dell'invio dell'ultimatum. Delijannis affermerà gli impegni presi verso la Francia circa il disarmo.

Telegrammi

Atene 27. Il testo delle note identiche rimesse a Delyanni iersera dai rappresentanti delle cinque potenze è in quello stesso senso che fu già accordato, colla aggiunta di un preambolo ove dichiaransi insufficenti le assicurazioni date alla Francia e semplicemente comunicate alle altre potenze.

Londra 27. L'opinione generale in questi circoli politici mentre si felicita per la piega degli avvenimenti in Grecia, crede che la diplomazia europea non possa ancora disarmare completamente.

Secondo il corrispondente da Vienna del *Times* le corti di Russia e Danimarca fecero al re Giorgio rimostranze dirette, ciò che contribuì all'improvvisa sottomissione del governo greco.

Il *Times* visto che lo scopo desiderato è ottenuto non vuole esaminare se la ritirata di Delyannis sia dovuta alle rimostranze amichevoli della Francia ovvero alla pressione più attiva, ma realmente non meno amichevole delle altre potenze. Nessuno rifiuterà a Freycinet l'onore di aver suggerito alla Grecia un mezzo accettabile per abbandonare la falsa posizione, nè a Delyannis la soddisfazione di parere di arrendersi alla voce d'un paese amico. In un caso simile è bene ciò che finisce bene.

Ora la Grecia consente a disarmare ma finchè non ordinerà la demobilitazione e il disarmo, è prematuro ammettere che ogni difficoltà sia appianata.

Atene 27. Mouy non si associò all'*ultimatum*.

Atene 27. Cinque navi della flotta internazionale, arrivarono dal Falero al Pireo per appoggiare l'*ultimatum*. Le navi si scambiarono il saluto d'uso.

Atene 27. La stampa d'opposizione dice che la Grecia cedette senza ottenere alcuna soddisfazione. Attacca vivamente il ministero rimproverandolo di aver compromesso il paese, alienandogli le simpatie dell'Europa.

La stampa ministeriale difende la politica del gabinetto che ottenne degli impegni morali. La demobilitazione delle forze di terra e di mare incomincierà subito.

La convocazione della Camera è prossima. Ieri vi fu una grande effervescenza, però nessun timore di disordini all'interno.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 670	K. 340	L. 70 0/0	L. 139 0/0
Vacche	» 335	» 150	» 60 0/0	» 122 0/0
Vitelli.	» 50	» 30		» 60 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 84 — Suini N. — — Vitelli N. 189 — Pecore e Castrati N. 35

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.70 a 97.90 — 1 luglio 95.53 a 95.73 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 305.— a 306.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 309.— a 310.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.95 a 122.50 a da 122.35 a 122.65 Francia 3 da 100.15 a 100.30 — Belgio 3 da — a — Londra 2 da 25.05 a 25.10 Svizzera 4 99.90 a 100.— a da 100 a 100.30 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 3/8 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 27.

Rendita italiana 98.05 — Banca Gen. 620.50

GENOVA, 27.

Rendita italiana, tend. deb. 97.82 — Banca Nazionale 2215. — Credito mobiliare 927.— — Merid. 689.50 Mediterranee —.—

TORINO, 27

Rendita italiana 97,95 — Mobiliare 929.50 Merid. 689.— Medit. 585. 50 — Banca Nazionale 2218—

MILANO, 27.

Rendita Ital. 97.90 a 97.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— — ——— Francia da 100.25 — — a Berlino da —.—— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27.

Rend. 97.75 1/2 Londra 25.03 — Francia 100.50 — — Merid. 689.50 Mob. 926.50

PARIGI, 27

Rendita 3 — 81.82 Rendita 5 — 109.97 — Rendita Italiana 97.72 — Londra 25.16 — — Inglese — — — Italia 1/8 Rend. Turca 6.26

VIENNA 27.

Mobiliare 291.60 Lombarde 110.75 Ferrovie Austr. 241.25 Banca Nazionale 877.— Napoleoni d'oro 10.02 Cambio Pubbl. 60.12 Cambio Londra 126.05 Austriaca 85.55 Zecchini Imperiali 5 93

BERLINO, 27.

Mobiliare 472.50 Austriache 392.— Lombarde 180.50 Italiane 97,50

LONDRA 26

Inglese 100 9/16 Italiano 96 1/4 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28.

Rendita italiana 5 0/0 serali 97.90
Napoleoni d'oro — — —

VIENNA 28.

Rendita austriaca (carta) 85.40 id. austr. (arg.) 85.45 id. austr. (oro) 114.80 Londra 126.05 Nap. 10.02—

PARIGI 28.

Chiusura della sera It. 97.72

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Avviso d'asta.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Luigi Mulattia già negoziante in manifatture in Nimis, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'ill. sig. Giudice Delegato col provvedimento 14 corr., fa noto, che nel giorno 29 aprile pure corrente alle ore 10 ant. procederà in Udine Via Daniele Manin (ex San Bortolomio) nel negozio al civico n. 1, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione dei creditori del fallimento suddetto, e cioè di stoffe di lana in sorte, di tessuti di filo e cotone pure in sorte, nonchè di oggetti di chincaglierie ecc. ecc.

La vendita sarà continuata nei giorni 1, 4, 6 e 8 maggio p. v., ed occorrendo, nei successivi di mercato settimanale.

Avv. *Remigio Bertolissi*, curatore.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI: TORINO Via Belletta n. 17 — ANCONA Piazza Plebiscito — SONDRIO Piazza Quadrivio

FILIALI: MILANO Foro Bonaparte n. 11 Rimpetto al Teatro Dal Verme — UDINE Via Aquileja n. 33 — VARESE (Lombardia) Sindaci Oreste

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES		Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)	
5 Maggio	vapore Bisagno	5 Maggio	vapore Bisagno
12 »	» Orione	19 »	» Bormida
19 »	» Bormida		

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC. A datare di Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggieri, — GIUSEPPE COLAJANNI, — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino,

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.35 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice, preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ALLEVATORI DI BOVINI

Farina alimentare razionale per i Bovini — **Farina alimentare razionale per i Bovini**

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, pell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.